



COMUNICATO STAMPA

L'Istituto per le Politiche dell'Innovazione chiede al Ministro per i Beni e le Attività Culturali di sospendere l'efficacia della nuova disciplina del cd. "equo compenso".

I grandi nomi dell'industria IT italiana e le maggiori associazioni di utenti e consumatori hanno chiesto ai Giudici amministrativi di pronunciarsi sull'illegittimità – che appare sotto innumerevoli profili palese – del c.d. Decreto Bondi, ovvero del provvedimento firmato lo scorso 30 dicembre dal Ministro per i beni e le attività culturali attraverso il quale avrebbero dovuto essere "semplicemente" rideterminate le misure dell'equo compenso per copia privata previsto dall'art. 71 septies LDA mentre si è finito con il riscriverne l'intera disciplina, raddoppiando i compensi – equi o iniqui che siano - per l'industria audiovisiva e, correlativamente, la pressione su industria IT, utenti e consumatori.

Sui molteplici profili di probabile illegittimità del provvedimento amministrativo si è già scritto molto e, comunque, a questo punto, non resta che attendere che siano i Giudici a pronunciarsi ed a chiarire – una volta per tutte – se l'atto è illegittimo come da mesi sostengono i più o, piuttosto legittimo e se, dunque, l'industria ed i consumatori italiani dovranno davvero rassegnarsi a pagare questo ennesimo "balzello" da poco più o poco meno di 100 milioni di euro l'anno.

E', invece, urgente preoccuparsi degli effetti che il Decreto Bondi sta producendo e rischia di produrre nell'immediato futuro.

Si tratta di una questione che vale oltre 100 milioni di euro l'anno e, quindi, oltre 8 milioni di euro al mese, soldi che i cittadini, utenti e consumatori rischiano di ritrovarsi a pagare - in maniera assolutamente non trasparente - all'atto dell'acquisto di una moltitudine di prodotti di elettronica di consumo, in forza di un provvedimento amministrativo destinato ad essere dichiarato illegittimo.

L'industria IT italiana, dal canto suo, è in una condizione di sostanziale stallo: gli ordini dei prodotti sono, ove possibile, sospesi in attesa di conoscere l'esito del procedimento – o almeno della sua fase cautelare – dinanzi al Tribunale amministrativo, la predisposizione dei nuovi listini dei prezzi viene ritardata così come, più in generale, quella dei piani di business e marketing per l'anno appena cominciato.

In tale contesto l'Istituto per le politiche dell'innovazione ha aperto alle firme una richiesta di moratoria indirizzata al Ministro Bondi (sul sito web dell'Istituto al link snipurl.com/v9td8, e comunque riportata qui in calce) affinché sospenda l'efficacia della nuova disciplina sino alla decisione dei giudici amministrativi, prorogando, contestualmente la precedente, che ha, comunque, garantito all'industria audiovisiva italiana, nel solo 2008, di incassare oltre 60 milioni di euro.

Si prega – se ritenuto opportuno - di dare diffusione alla notizia e si ringrazia in anticipo.

Roma, 5 aprile 2010



* * *

Ill.mo

On. Sandro Bondi

Ministro per i beni e le attività culturali

SEDE

Ogg: Richiesta di moratoria dell'efficacia del Decreto 30 dicembre 2009, recante determinazione dei compensi per copia privata.

Ill.mo Sig. Ministro,

come Le è noto il Decreto recante la determinazione del compenso per la riproduzione di fonogrammi e videogrammi ai sensi dell'art. 71-septies della legge 22 aprile 1941, n. 633 da Lei firmato il 30 dicembre 2009 ha sollevato dubbi e contestazioni tanto in relazione alla sua legittimità che alla forma attraverso il quale lo stesso è stato varato e, conseguentemente, la data della sua entrata in vigore.

Come pure Le è noto tale provvedimento forma, allo stato, oggetto di diversi giudizi di impugnazione dinanzi al Tar Lazio nell'ambito dei quali i marchi di maggior rilievo dell'industria IT operante nel nostro Paese, supportati dalle maggiori associazioni di cittadini, utenti e consumatori hanno chiesto ai Giudici amministrativi di accertare l'illegittimità dell'atto anche in relazione a profili che – se condivisi dal Tribunale – potrebbero determinare una declaratoria di nullità del Decreto.

Riteniamo, inoltre, sia perfettamente a conoscenza della circostanza che il provvedimento determina una pressione sull'industria IT italiana pari a circa 100 milioni di euro l'anno pari ad oltre 8 milioni di euro al mese, pressione che la catena distributiva, ovviamente, ribalta in maniera pressoché integrale sui consumatori finali.

Questi ultimi, pertanto, nei prossimi mesi si troveranno costretti a pagare decine di milioni di euro in più per prodotti di elettronica di consumo in forza di un provvedimento amministrativo che potrebbe essere dichiarato illegittimo.

L'industria IT, dal canto suo, si trova attualmente in una condizione di sostanziale stallo: gli ordini dei prodotti sono, ove possibile, sospesi in attesa di conoscere l'esito del procedimento – o almeno della sua fase cautelare – dinanzi al Tribunale amministrativo, la predisposizione dei nuovi listini dei prezzi viene ritardata così come, più in generale, quella dei piani di business e marketing per l'anno appena cominciato.

In tale contesto siamo a richiederLe di valutare l'adozione di una moratoria dell'efficacia del Suo Decreto con contestuale *prorogatio* della disciplina previgente sino alla decisione dei giudici amministrativi.



Si tratterebbe di una decisione che avrebbe il merito di sottrarre l'industria IT italiana e milioni di cittadini e consumatori ad enormi oneri e sacrifici in forza di un provvedimento suscettibile di essere in tutto o in parte dichiarato illegittimo e che non appare, per contro, idonea a produrre rilevanti conseguenze pregiudizievoli per gli interessi dell'industria audiovisiva che nel solo 2008, in forza della disciplina previgente, ha incassato oltre 60 milioni di euro.

Auspucando che vorrà accogliere tale istanza ed adottare il richiesto provvedimento di moratoria, Le porgiamo i nostri più distinti saluti,

Istituto per le Politiche dell'Innovazione